

La malattia

Ben presto, tuttavia, il suo ardente fervore deve fare i conti con il calvario della malattia fisica che lo costringe a intervallare spesso la sua attività pastorale, compresa la sua partecipazione al Concilio Vaticano II, alle necessarie visite mediche per la diagnosi di un tumore alla spina dorsale che gradualmente lo porta ad una paralisi quasi completa della gambe. Dal letto della sofferenza, senza che la sua ansietà apostolica sia mai affievolita, scrive: *“Posso dire che in questi mesi di lontananza ho sofferto molto con Cristo sofferente ed ho offerto, come una Messa, ogni mia sofferenza per la mia Diocesi. Il dolore cristiano è una semente che non va perduta, perciò mi attendo grandi frutti spirituali”*. Si spegne nella sua Nicastro l'1 aprile 1963. Il suo feretro è accompagnato da una folla interminabile di fedeli, tanto che la funzione funebre viene celebrata all'aperto. Le migliaia di persone presenti esprimono la singolarità di un uomo di Dio che in poco tempo è riuscito ad evangelizzare i cuori con la dolcezza della sua paternità e a scrutare l'animo con la sapienza del buon pastore, divenendo così ben presto diffusore del buon profumo di Cristo. Resta nel cuore della Chiesa diocesana, graziata dal dono della sua presenza tanto breve quanto intensa, e di chi lo ha conosciuto, la testimonianza, forgiata da un'autentica carità, del suo profondo amore per Dio e per i poveri, del suo instancabile ardore per la missione apostolica e dell'accettazione oblativa della sua sofferenza per il bene della Chiesa e dei sacerdoti.

Dal testamento di Mons. Vittorio Moietta

“... Mi affido alla misericordia di Dio nella quale ho sempre creduto, invocando perdono per il male fatto e per il bene fatto male. Da Lui attendo il premio che Dio dà a chi in Lui ha creduto. La morte di Cristo è la mia sola ricchezza...”



Preghiera per chiedere l'intercessione del Servo di Dio Mons. Vittorio Moietta

*Padre misericordioso e fedele,
accogli l'espressione della nostra riconoscenza
per i semi di grazia
che hai sparso con abbondanza
nei solchi della Chiesa
lungo i secoli della sua storia
e accetta la gioia della nostra gratitudine
per averci donato*

*il servo di Dio Monsignor Vittorio Moietta:
vescovo appassionato del Vangelo e della missione,
prossimo ai poveri e agli ultimi,
testimone di una spiritualità incarnata nella storia
e di una fede semplice e sicura,
anche nell'ora della prova, modello di pastore
fedele a Dio e attento all'uomo.*

*A Te, o Padre, eleviamo la nostra preghiera
perché la Tua volontà di bene si compia,
continuando a fecondare
i desideri e le aspirazioni del Tuo popolo,
e perché, per l'intercessione di Monsignor Moietta,
sia esaudita la grazia che Ti chiediamo,
fiduciosi che egli possa essere presto
annoverato nel numero dei Tuoi santi.*

*Eterno Padre, Dio uno e trino,
fonte e modello di comunione,
Te lo chiediamo nella forza del Tuo Spirito di amore
per Cristo Gesù nostro fratello e Signore.
Amen.*

✠ Serafino Parisi, vescovo

**Per comunicare grazie ricevute
e per richiedere materiale
sul Servo di Dio rivolgersi a:**

**Postulazione Diocesana
Causa Mons. Vittorio Moietta**

**c/o Curia Vescovile
di Lamezia Terme
Via Lissania, 2
88046 Lamezia Terme
Tel. 0968 21156**

postulazionecausamoietta@diocesidilameziaterme.it

DIOCESI DI LAMEZIA TERME



Postulazione diocesana
Causa di beatificazione e canonizzazione
del Servo di Dio
Mons. Vittorio Moietta



SERVO DI DIO
MONS. VITTORIO MOIETTA
Vescovo di Nicastro
(Brusasco 1913 - Nicastro 1963)

Cenni biografici sul Servo di Dio Mons. Vittorio Moietta

Le origini e la formazione

Vittorio Moietta nasce a Brusasco, piccolo Comune della provincia torinese, il 7 aprile 1913. Ultimo di quattro figli, rimane ben presto orfano di padre. La mamma Mary, donna tenace ed infaticabile, gli trasmette un'educazione fortemente religiosa, favorita anche dalla frequentazione presso le scuole delle Suore del Cottolengo. A 12 anni, l'1 ottobre 1925, decide così di entrare nel Seminario Minore diocesano. Terminata poi la formazione superiore, fa il suo ingresso nel Seminario Maggiore della Diocesi di Casale Monferrato.



Il ministero sacerdotale

Il 27 giugno 1937 viene ordinato sacerdote dal Vescovo di Casale Monferrato, Mons. Albino Pella, nella Cattedrale di S. Evasio. Fin dall'inizio del suo ministero don Vittorio mostra un forte zelo per la missione pastorale, dapprima come viceparroco in alcune piccole comunità della Diocesi (Calliano, Castelletto Merli e Frassinello) e successivamente come parroco a Torcello Rolasco. Qui, durante il secondo conflitto mondiale, entra in contatto con la faticosa esperienza dei lavoratori delle miniere, che segna profondamente la sua sensibilità pastorale, rendendola particolarmente attenta al dramma della povertà, umana e sociale. Chiamato nel 1945 ad assumere il servizio di Direttore spirituale nel Seminario Maggiore casalese, don Vittorio vi rimane per sedici anni, fino al 1961, accompagnando all'altare decine e decine di sacerdoti, depositari della sua testimonianza di un'intensa vita spirituale, che ne plasma parole e azioni. Nell'esercizio di tale nascosto e gravoso compito, si scorge in lui l'amico spirituale, la presenza fedele, il braccio teso a risollevarlo, il maestro di vita, il

padre esigente e al contempo materno, così da affermarsi tra i suoi chierici quale testimone affidabile, stimolo alla donazione totale e senza mediocrità a Dio e continuo richiamo alla bellezza della santità. *“Tutta la nostra vita di perfezione – egli afferma – dimostra e prova il lento, paziente santo lavoro di Dio nelle nostre anime”*. Una perfezione che egli con passione individua *“in un amore a Dio, totale, che orienta tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le azioni. Amore vero, che cioè sa soffrire ponendo Dio al di sopra di ogni gusto personale come imitazione di Gesù Crocifisso”*.

I Gruppi missionari

Frutto della sua contagiosa passione missionaria e della particolare attenzione ai sacerdoti è il “Gruppo Missionario Nostra Signora di Crea”, fondato nel 1950 col fine di animare attività missionarie in diverse regioni d'Italia e non solo. Don Vittorio pensa alla missione come un annuncio di Gesù Cristo fatto mediante l'autenticità della propria vita laddove abbonda la povertà in tutte le sue dimensioni, come attestano le sue linee programmatiche: *“Bisognerà andare a loro, dividere con loro la povertà [...]: essere uno di loro e nella desolazione portare un volto che rifletta la pace [...]*. In tal modo chi non aveva mai visto, ora vedrà; chi voleva una prova d'amore sofferente l'avrà; chi credeva che le parole d'amore fraterno dette da Cristo fossero ormai cadute nel vuoto toccherà con mano che esistono ancora dei cuori generosi, capaci di amare il prossimo più di se stessi”. A quello sacerdotale, nel 1956 si affianca il “Gruppo Missionario Femminile”, costituito da tante giovani che, spinte dall'esempio e dallo zelo di don Moietta, si spendono con generosità e spirito di sacrificio per la causa



di Dio e delle anime, come *“un pezzo di pane a cui tutti hanno il diritto di sfamarsi”*. Parlando a loro don Vittorio così si esprime: *“Chi vi incontra non deve dimenticarvi più, che vi ricevano bene o male non ha importanza; più si predica più bisogna*

soffrire perché solo l'apostolo che sa soffrire potrà redimere, vivere per far felice Dio nei suoi figli, mettendo come prezzo noi stessi [...]”.

Vescovo di Nicastro



Indicato da Mons. Giuseppe Angrisani quale “figlio migliore” della Chiesa casalese a Papa Giovanni XXIII, che gli aveva chiesto un pastore per la Calabria, il 18 gennaio 1961 viene eletto alla sede vescovile di Nicastro (oggi Lamezia Terme) e consacrato Vescovo il 19 marzo successivo nella Cattedrale di S. Evasio a Casale Monferrato. Il 25 aprile

1961 fa il suo ingresso in Diocesi. Il suo ministero episcopale si caratterizza fin da subito per un profondo amore alla comunità ecclesiale affidatagli. Così si rivolge al clero e a tutti i fedeli nella sua Prima Lettera Pastorale: *“Vi amerò come un Padre. Vi darò il mio tempo, la mia salute, le mie ansie e le mie gioie. Avvicinerò i sofferenti, i bambini. Conquisterò il diritto di pascere le vostre anime con l'amore che vi porterò”*. La sua premura è allo stesso tempo fortemente rivolta alla promozione sociale del territorio, ulteriormente impoverito dal fenomeno di un'ingente emigrazione. Ad animarlo la profetica ribellione di chi sente il dovere di impegnarsi per la realizzazione di un mondo più vicino alla creazione di Dio. Mons. Moietta è animato da sincero amore ai poveri e agli ultimi, che generano in lui un'ardente e operosa commozione. Ad essi, anche attraverso l'aiuto dei suoi “missionari”, riserva speciali attenzioni, non disdegnando di offrire spesso le sue stesse sostanze. Una particolare cura continua da vescovo a riservare ai sacerdoti, dai quali egli spera il principio di un rinnovamento spirituale, esigendo da loro generosità e slancio. Per Mons. Moietta il sacerdote non può che essere un *“uomo spogliato, crocifisso, mangiato”*, secondo uno stile che egli stesso ha per primo incarnato.